

I prototipi

L'inventore e l'artigiano l'Europa premia i progetti nati dalla "manifattura 4.0"

La sfida di OpenMaker per rilanciare il settore coniugando lavoro tradizionale e mondo della ricerca digitale

ILARIA CIUTI

La strana coppia. Anzi una serie di strane coppie che si avviano a rinnovare la manifattura "contemporanea". L'inventore, cui frullano mille idee per la testa e ha familiarità con gli ultimi ritrovati dell'informatica e il 4.0, si allea con il manifatturiero tradizionale o l'artigiano che hanno know how storico, capacità e mani per fare ma non abbastanza soldi, spazio, mentalità per attrezzarsi nella ricerca e l'innovazione. Se si uniscono fanno scintille e anche il piccolo può tornare a farsi bello e competitivo. È il ragionamento di OpenMaker, il progetto - concorso finanziato dall'Unione Europea per innovare e rilanciare il settore manifatturiero grazie alla collaborazione tra imprese tradizionali e mondo della ricerca. Il progetto è stato coordinato in Italia dall'agenzia Fiorentina Lama e dal consorzio Top-ix di Torino. Ne sono scaturiti sei progetti vincitori, su 30 idee presentate, che hanno esposto a Impact Hub, lo spazio di coworking di via Panciatichi, i prototipi con cui si avviano a entrare nei mercati.

Il progetto europeo ha coinvolto Italia, Spagna, Slovacchia e Regno Unito per complessivi 420.000 euro, tradotti in 20.000 euro per ciascun vincitore (21 in Europa, di cui 6 in Italia) per permettere di trasformare in 9 mesi l'idea in prototipo. I sei prototipi italiani sono stati mostrati a Firenze durante "Openmanufacturers", l'evento conclusivo del progetto. «Grazie all'innovazione aperta e alla collaborazione con i makers, anche le imprese più piccole possono cambiare il loro modo di produrre e di concepire il lavoro, dando vita alla manifattura del futuro», dice Andrea Rapisardi, presidente di La-

ma.

Funziona che il maker, l'innovatore, incontra e si apre (ecco perché Open) all'impresa manifatturiera o all'artigiano che altrimenti non avrebbe mai conosciuto, i due realizzano quello che finora sarebbe sembrato impossibile e, doppiamente aperti, non sono gelosi delle loro invenzioni ma le mettono a disposizione di una community sulla piattaforma OpenMaker.eu. Dei sei prototipi italiani, quattro sono toscani. Ci sono le protesi di cartone per le emergenze, quelle in attesa delle protesi vere e, soprattutto, per gli ospedali di guerra dei paesi in cui è impossibile trasportare attrezzature pesanti. C'è la lana ruvida delle pecore toscane da latte e prodotti caseari che gli allevatori smaltiscono come scarti anche in modo irregolare danneggiando l'ambiente, che tramite le tecnologie dell'inventore diventa utilizzabile si trasformano in tende o rivestimenti di sedie.

C'è il tradizionalissimo artigiano che soffiava il cristallo e che tramite l'inventore ha realizzato un nuovo metodo per cui gli oggetti prima creati in cera potranno essere scansionati e stampati in 3D, non solo riducendo tempi e costi, ma anche riuscendo a riprodurre esattamente in cristallo qualsiasi opera.

Tanto che a Impact Hub è arrivata la prima testa del David in cristallo, identica all'originale. C'è il robot per bambini, realizzato dall'inventore insieme alla Edison giocattoli di Calenzano, che viene addestrato direttamente dai bambini, punendolo se sbaglia e premiandolo se fa bene. Quanto all'organizzazione del concorso, dice Rapisardi, «abbiamo fornito occasioni di incontro, ibridazione e scambio tra professionisti e settori produttivi che normalmente non hanno modo di collaborare. Abbiamo fatto sì che storia, know-how e tradizione potessero conoscere meglio le sfide del presente e intercettare i professionisti capaci di proporre soluzioni competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei prototipi

Le teste del David di Michelangelo in cristallo sono identiche all'originale

